Anno IX. N. 56 — Udine, Mercoledì-Giovedì 10-11 Marzo 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I FONDI DEI RETTILI

Con questa frase, che ha fatto fortuna, si sogliono designare i denari coi quali certi governi alimentano giornalisti e giornali, che hanno la consegna di sostenerli, fabbricando una opinione pubblica per uso e consumo dei ministri, che tengono in mano le redini dello Stato.

Napoleone III profondeva somme enormi a questo fine. Da Cavour in poi, i ministri italiani fecero altrettanto. Tutti ricordano p. e. che lo Zini, nel suo libro *Dei criteri e modi di Governo della Destra*, pubblicò una nota da lui trovata negli uffici del Ministero per gli affari interni, nella quale erano segnati diremo così gli onorari dati ai giornalisti che sostenevano il Governo. Quegli onorari vanno da qualche centinaia a molte migliaia di lire al mese.

Restò celebre la lettera del Lanza al Bonghi, nella quale il medico di Vignale eccitava il dotto sofista a scrivere, intorno alla legge delle guarentigie *dei begli e buoni articoli, che babbo pagherà*. Il *babbo* era il Governo che darà i denari dei contribuenti. E Bonghi si buscò allora parecchie migliaia di lire.

Ora viene in campo l'on. Cavallotti e spezza anch'egli la sua lancia contro *i rettili* e contro il Governo che li paga. Esso scrisse da Roma, 6 marzo, al *Caffè* di Milano una lettera, nella quale dice: " Potrei assumermi di dimostrare — lo farò a tempo e luogo con calcoli statistici — che tra Roma e le provincie si spende in sussidi alla stampa *contenta* un bel mezzo milione annuo a un bel circa; il quale essendo dato dai contribuenti *malcontenti*, e non per quest'uso, lo chiamerei in lingua italiana, danari rubati, ovvero spesa disonesta. "

Alle parole di Cavallotti troveremmo di fare una sola modificazione, e questa riguarderebbe la cifra da lui messa fuori, poichè crediamo che in realtà sia maggiore.

Sono denari rubati, è una spesa disonesta: sta bene. Ma denari rubarono e analoga spesa disonesta fecero tutti i ministeri succedutisi in Italia, anzi diremmo tutti i ministeri dei paesi retti dal parlamentarismo, sia con forma monarchica sia con forma repubblicana. Il parlamentarismo tra gli altri bisogni, ha anche quello di creare l'opinione pubblica come gli conviene che sia, e però coi denari dei contribuenti cerca raffazzonare le teste dei contribuenti secondo che gli torna.

Ma se questi sono denari rubati, lo sono quelli ancora coi quali si pagano viaggi e si creano *sinecure* per deputati della cui influenza e dei cui voti il Ministero che governa ha bisogno. Ed è così che ci sono deputati i quali, non si sa con quali mezzi vivano e che pure non solo *vivono* ma anche *la scialano*, più che discretamente.

Parimenti sono denari rubati quelli che vanno nella istituzione di cattedre inutili, di offici pleonastici coi quali il Ministero che governa gratifica i suoi amici.

Non parliamo poi delle pensioni, delle quali si fece un vero scialacquo, regalandone cotali che non ne ebbero mai i titoli legittimi.

Denari rubati, spese disoneste.

E i contribuenti le pagano.

Non per nulla il liberalismo governante in Italia l'ha ingolfata in dieci miliardi di debiti. Sarebbe uno studio molto utile, se si potesse fare, quello di stabilire quanta parte di quei miliardi è rappresentata da denari rubati e da spese disoneste. Senza dubbio si troverebbe che sono molto più di quello che comunemente si crede. Ma basta che i contribuenti paghino, senza che abbiano la pretesa di voler sapere dove vanno a finire i loro denari. Sarebbe un'indiscrezione. Diavolo!...

LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

Il *Moniteur de Rome* si occupa della libertà nelle scuole secondarie nel Belgio, scuole ginnasiali, tecniche, ecc., e dà ampi cenni intorno alle proposte che su questo argomento vennero presentate alla Camera.

La libertà d'insegnamento è cosa tanto vitale anche per noi, è un punto sul quale con sì vivo desiderio vorremmo che con tutta l'energia i cattolici combattessero, che non crediamo inutile rendere informati i lettori di ciò che si fa in un paese nel quale la libertà delle scuole fu cercata a prezzo di tanti sacrifici e fu presa come base di ogni azione religiosa e civile.

Il sig. Woeste dunque presentò alla Camera belga la sua relazione intorno ad un disegno di legge che modificherebbe gli articoli 5 e 15 della legge 14 giugno 1881, sull'insegnamento medio, corrispondente alle nostre scuole secondarie.

Il 3 febbraio u. s. il Governo Belga presentò un disegno di legge che stabilisce il ritorno alle disposizioni degli articoli 10 e 37 della legge 1850, cioè permette a tutti di presentarsi agli esami e, superatili, di conseguire la nomina di prefetto degli studii, di professore nelle scuole secondarie, di direttrice e di reggente, senza essere usciti dalle scuole normali dello Stato.

La Commissione centrale che esaminò il disegno di legge, pur riconoscendolo degno di approvazione, stimò di dovere completare sotto un doppio aspetto. Il sig. Woeste nella sua relazione esamina con grande competenza le circostanze che precedettero e seguirono il voto della legge 1850: ed ecco un sunto di ciò che egli dice:

La legge del 1881 accorda agli stabilimenti normali dello Stato un vero monopolio, a cui non si possono fare eccezioni che, in casi strettamente determinati. Non solo, in fatti, i candidati che studiarono nelle scuole libere o private non possono presentarsi dinanzi al giurì per ottenere il diploma di professore aggregato o reggente che nel caso in cui a giudizio del Governo ciò sia richiesto dal bisogno di nuovi docenti; ma, inoltre, quando pure abbiano conseguito quel diploma, sopra di loro hanno diritto di precedenza i candidati usciti dalle scuole governative nei concorsi alle cattedre vacanti.

Il sistema della legge 1881, introdotto in un tempo nel quale incrudelivano le ostilità contro l'insegnamento libero, è in disaccordo coi principii fondamentali delle istituzioni; procede da un concetto ostile alla libertà ed è tanto meno ammissibile per ciò che concerne il diploma di direttrice o di reggente, quanto le due sezioni d'insegnamento normale femminile, ordinate dallo Stato, sono a Liegi e a Bruxelles, cioè in luoghi dove la istituzione delle reggenti destinate a paesi fiamminghi non può farsi che in condizioni sfavorevoli.

Woeste dimostra con molta giustezza non potersi sostenere seriamente che quanto all'acquisto delle necessarie cognizioni letterarie e scientifiche la preparazione fatta negli istituti dello Stato sia migliore e preferibile. Fino nel 1847 non esistette nel Belgio l'insegnamento normale per le scuole medie da parte dello Stato; un decreto reale del 28 dicembre 1847 si contentò d'istituire presso l'Università dello Stato dei corsi pedagogici; e finalmente la legge 1850 autorizzò la fondazione d'un « insegnamento normale pedagogico. » Ora, tanto l'insegnamento ufficiale come l'insegnamento libero ebbero, e prima e dopo il 1850, molti professori distinti, che non avevano mai veduto la scuola normale e molti anche oggidì possono rendere omaggio al loro eccellente magistero.

Attualmente nelle scuole governative del Belgio *vi sono molti docenti, i quali* non solo non furono istruiti in scuole normali, ma non hanno nemmeno il diploma. *Questi professori sono 312 sopra 468.*

Di essi 91 occupavano la loro cattedra quando andarono in vigore le leggi del 1850 e del 1881 e godono della eccezione stabilita a loro favore dall'art. 13 della prima di dette leggi e dall'art. 7 della seconda; altri 103 docenti vennero dispensati dal diploma per parere del consiglio di perfezionamento, dopo un tirocinio che dimostrò la loro sufficienza, 19 non hanno ancora ricevuto la dispensa.

Il relatore scrive poi: « Di più si sa che dopo la legge del 1881, il Governo prese sopra di sè molti collegi comunali. I professori di questi erano capaci? Ecco ciò che a questo riguardo ci apprende il rendiconto triennale 1879-81: *Fra i membri del personale insegnante nei collegi comunali, prima che questi diventassero governativi, ve n'aveva un certo numero senza diploma legale.* Il rendiconto constata che questi furono sottoposti a prova e soggiunge: *Possiamo dire che le prove nel loro insieme riuscirono relativamente favorevoli alla maggior parte di quelli che le subirono.*

« Da questi fatti risulta che non solo non è necessario per l'esercizio del professorato di passare per una scuola normale,

Appendice del CITTADINO ITALIANO 28

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

XII

Si dice che il fulmine piombi facilmente due volte nel medesimo luogo. Là ove si ebbe una *disgrazia*, è facile che le tenga dietro un'altra. Radovano non disse una parola, non emise un lagno, non una lagrima spuntò sul suo ciglio quando seppe la dolorosa nuova; restò colpito direttamente al cuore. L'animo gli restò insensibile e le forze gli vennero meno. Il dolore gli passò da parte a parte il cuore, ed egli restò senza sentimento e senza coscienza di se medesimo.

Poco era il bene che aveva goduto in vita sua; la strada che dalla casuccia paterna lo aveva condotto alla lontana splendida città, ove s'era addestrato a diventar professore, fu per lui coperta di spine. Egli avrebbe potuto avere facile e relativamente largo soccorso dal signor di Valpacifica, che lo amava qual figlio, ma Radovano volle stare sui suoi piedi. In città menava vita ritirata; di rado prendeva parte alle adunanze dei suoi pari ed ai loro divertimenti, e quando v'interveniva, non si faceva sentire. Per la qual cosa i suoi compagni non l'avevano caro gran fatto, anzi ve n'era di quelli che lo guardavano di mal occhio, come colui del quale non si potevano pienamente fidare. Egli soffriva e taceva. Generalmente passava per un giovane diligente ed onesto, cui nulla si poteva apporre, ma freddo, senza fuoco, senza sentimento. Radovano senza sentimento! egli, che aveva il cuore così pieno d'amore! Ma il suo amore lo teneva *chiuso e serrato* in cuor suo; non lo esponeva in pubblico e non ne faceva mercato come tanti altri. Egli amava tutti, perchè il suo cuore non era capace di nutrir odio di sorta. Ma due esseri amava sopra tutti: la madre e la sposa. Radovano amava sua madre come può amarla quegli soltanto, che nato da genitori umili, sia pervenuto ad una distinta coltura, il quale vivendo in una grande e splendida città, da una parte conobbe la superficialità e la leggerezza delle donne signorili, e vide dall'altra il sentimento profondo e l'amore che secretamente divampa nel cuore d'una semplice madre di contado. Alla sua sposa egli serbava un cuore puro ed integro; le moltiplici occasioni d'una popolosa città non lo avevano fatto traviare menomamente; egli non strappava per mero divertimento i fiori che crescevano lungo la sua via. L'amore era per lui un sentimento sacro e non un passatempo, che, quando se ne ha abbastanza, si può scambiare con un altro. *La giovinezza* fu per lui un'età di fatiche e non di godimenti. Tutto ciò che la vita ha di bello e di buono, egli voleva averlo a suo tempo, ed integro e poteva a buon diritto aspettarsi un avvenire bello e ridente, meritato colla diligenza e col sudore, colla moderazione e col *rinnegamento di se medesimo*. Il pensiero del futuro gli era di conforto e di sostegno allorquando le forze gli venivano meno e gli cadeva il cuore, stanco dalle fatiche e dalla lotta della vita. Per quanto oscuro fosse il suo orizzonte, pure egli vi scorgeva sempre due stelle consolatrici che gli mostravano la via da percorrere.

Ed ecco, che di queste due stelle alle quali si rivolgeva col cuore ognor pieno di fede, di speranza ed amore, di queste due stelle una andò spenta! Due esseri prediligeva egli in questo mondo; ed ora ne ha perduto uno! *Oh, la morte potesse cogliere la sua sposa*, questo per verità era un pensiero che talora nell'ore più tristi lo addolorava assai e gli stringeva il cuore e glielo opprimeva come terribile incubo; ma egli si riscuoteva dai suoi neri pensieri e sperava; avrebbe rinunziato ad ogni altra cosa, *ma non all'oggetto delle sue speranze.* — Ed ora? Ciò che prima non poteva immaginarsi senza terrore, ora gli sarebbe stato un conforto. Se la morte gli avesse rapita la sposa, il cuore gli avrebbe sanguinato, certamente, avrebbe pianto lagrime di fuoco sulla di lei tomba. Ma non la avrebbe perduta affatto; avrebbe conservato in cuore pura e serena la di lei memoria, vi avrebbe scolpita viva e lucente la di lei immagine, l'avrebbe avuta sempre dinanzi agli occhi, le avrebbe parlato nell'ore di pace, e non sarebbe rimasto solo!

Eppure la misura dei suoi dolori non era per anco piena. Improvvisamente gli cadde inferma la madre, nè ci fu rimedio che valesse a ridonarle la *sanità*. La poveretta era già prima cagionevole di salute; la disgrazia del figlio finì di spezzarle il cuore. Radovano amava sua madre, eppure non versò una lagrima allorchè la vide calare nel sepolcro. Gli parve come se tutto succedesse in sogno. Il cuore umano è capace di sopportare grandi, ma determinate sciagure; quando queste oltrepassano la misura, l'uomo non le sente più; e dovrebbe essere grato alla natura per questa provvidenziale disposizione. Troppo sarebbe terribile il pensiero, che l'uomo fosse capace di sentire sciagura sopra sciagura senza numero, senza fine!

Radovano era rimasto solo solissimo al mondo, abbandonato come un fanciullo il quale si sia smarrito per un'oscura selva. Dove rivolgersi, dove cercar conforto? Presso il signor di Valpacifica e la sua figliuola? Ma come, se essi stessi avevano tanto bisogno di sollievo? Fosco era tutto d'intorno a lui, quantunque il sole d'autunno purissimo sorridesse dall'azzurro cielo. Il suo sole era tramontato, la sua via era terminata; che cosa poteva ancora legarlo alla vita? Tutto gli sembrava vuoto e deserto; guardava, ma nulla vedeva di sereno; un tetro velo gli cuopriva il mondo. Pensieri cupi, oscuri, indefiniti gli vagavano pel capo, come vagano le nubi pel cielo. Qual ferita fiera, trascorreva pei suoi boschi senza pace e senza cibo, e fuggiva la faccia umana come se fosse un malfattore. Com'era piacevole per l'addietro colla gente, come s'intratteneva volentieri coi suoi vicini! Ed ora? La vista di qualsiasi lo feriva al cuore. Ognuno sentiva compassione per lui quantunque le sue sciagure non fossero conosciute che per metà!

Povero Radovano! Tu ti senti così infelice, come, a parer tuo, non lo fu nessun altro prima di te. Eppure, che cosa ti è accaduto? T'è morta la madre; tu la amavi, desideravi vivere al suo fianco, sorreggerla coll'amor figliale ed alleggerirle la sera della vita e renderle il doppio di quanto la poveretta aveva fatto e patito per te. La morte ti ha disperse queste dolci

ma che anche il diploma non è una condizione indispensabile per il medesimo.

« Invano si obbietta che nelle scuole normali i giovani sono iniziati alla metodologia ed alla pedagogia. Quando pure l'obiezione fosse vera in parte, non colpirebbe gli aspiranti usciti dalle scuole normali libere; ma, senza disconoscere la utilità della pedagogia, è lecito affermare che il professore, che abbia del resto le cognizioni richieste dal suo officio, insegnando si forma ancora meglio colla pratica, colla osservazione personale, colla luce dell'esperienza, di quello che con regole troppo generali per essere sempre efficaci, e che egli dovrà sovente affrettarsi a modificare nella applicazione. Ed il fatto è che le lezioni fatte nelle scuole normali non hanno bastevole carattere pratico ».

La maggioranza della Commissione centrale diede il suo assenso al disegno di legge. Fece notare inoltre che nella formazione dei giurì per gli esami dovrebbe essere data piena garanzia alla libertà e che non sarebbe un eseguire la legge conforme allo spirito di essa il chiamare a far parte di questi giurì dei soli funzionarii dello Stato. Raccomandò pure la erogazione di sussidii alle scuole normali libere.

L'ARMATA INTERNAZIONALE A SUDA

Il figlio secondogenito della Regina di Inghilterra, attraversando rapidamente il continente europeo, recossi nelle acque di Candia ad assumere il comando dell'armata internazionale, destinata a impedire alla Grecia qualunque azione militare sul mare.

Merita speciale menzione il fatto, che il principe Alberto d'Inghilterra, duca di Edimburgo, è cognato della sorella di re Giorgio di Grecia, ed è cognato eziandio di Alessandro III di Russia. E lo manda a comandare le navi contro la Grecia il ministro più filelleno che ci sia stato in Europa, il signor Guglielmo Gladstone.

Sembra dunque che il proposito di costringere la Grecia a starsene queta sia veramente nella volontà delle potenze. E non si può che far voti affinchè non manchi loro la concordia e l'energia necessaria nel momento decisivo; poichè il risparmiare all'Europa una nuova guerra balkanica, equivale a scongiurare dal capo di tutti una vera sciagura.

I greci dovrebbero essere i primi ad intendere che il loro stesso interesse richiede il mantenimento della pace. Il Governo d'Atene, che si fece complice della piazza in questo febbrile esaltamento, si assunse una grave responsabilità; imperocchè il ritirarsi significa avere rovinato inutilmente le finanze dello Stato, mentre l'ostinarsi nel voler la guerra espone indubbiamente il paese a rovesci irreparabili.

Si capisce come il signor Delyannis si trovi in un serio imbarazzo; ma siccome d'altra parte la scelta non è impossibile, può fare di necessità virtù e ingoiarsi l'amaro calice. Sarà fischiato forse dalla moltitudine, ma ancora potrà dire di non aver commesso tutti gli spropositi che poteva.

Quanto alle mosse dell'armata internazionale, se ne sa ben poco. Un avviso austriaco e uno inglese, si sono recati al Pireo per accertarsi che la flotta greca è sempre a Salamina. Le altre navi sono a Suda; e temendo un attacco dai greci nottetempo colle torpedini, stanno molto all'erta e continuano a ripararsi coi fili metallici a una certa distanza.

La ciurma poi ha la proibizione di sbarcare su qualsiasi punto dell'isola, temendosi che i cretesi si abbandonino ad atti o a dimostrazioni ostili.

Così sono le cose oggidì; e speriamo che questa storia finisca presto nel modo più semplice e senza urti di sorta.

AL VATICANO

Domenica verso le 11 antim. i RR. Parrochi e Predicatori che devono impartire la divina parola in Roma nella presente Quaresima, adunavansi al Vaticano per fare la consueta professione di fede nelle mani di S. E. Rev.ma Mons. Giulio Lenti, Vicegerente.

Venivano quindi ammessi dal S. Padre alla sua augusta presenza e confortati nella loro missione con un discorso quanto rilevante per la sostanza, altrettanto splendido per la forma.

Il S. Padre si disse lieto di vedersi circondato da così eletta parte del Clero, e dopo aver fatto un quadro dei mali che sovrastano alla Cristianità per la guerra più che mai accanita mossale dalla Massoneria, rammentò quanto Egli ha fin qui operato per apprestare i rimedii all'afflitta Società.

Ricordò con segni di viva compiacenza e di rimpianto il Giubileo del 1825 sotto Leone XII quando si videro in Roma straordinarie processioni di penitenza, a cui prese parte insieme al Clero tutto il popolo di ogni classe e condizione.

E deplorando che per le attuali circostanze questi segni esteriori non siano ora consentiti; aggiunse che la *missione* dei Parrochi era divenuta in tempi sì difficili oltremodo ardua, onde li esortò a raddoppiare di zelo.

Rivolse poscia ai Predicatori parole di conforto, rilevando come in Roma, ad onta della guerra accanita che deve sostenere il gregge di Cristo, non sia peranco estinta del tutto la Fede, e moltissimi accorrono alla divina parola, ed esortò anch'essi a zelare sopratutto l'emenda dei costumi in preparazione del Giubileo.

A tal proposito rammentò come abbia Egli invitato i fedeli, per l'acquisto delle indulgenze, a soccorrere con elemosine i Seminarii e le Scuole Cattoliche. Avvertì poi che in Roma essendo i Seminari sufficientemente *provvisti si riserbassero in alcuni giorni di* maggior frequenza alle prediche di dimandare la questua per le dette scuole: deplorando che per la scarsezza dei mezzi, non ostante che abbia Egli profuse e profonda rilevanti somme a tale uopo, non possa tutt'ora provvedersi alle sempre crescenti richieste di nuovi iscrizioni di alunni e di alunne, per la mancanza di locali; come anche non possa ben provvedersi al personale insegnante.

Invitò quindi i predicatori a inviare le elemosine all'E.mo Vicario.

Incoraggiando da ultimo tutti i presenti nell'esercizio dell'Apostolico Ministero li ammetteva al bacio del S. Piede, confortandoli con l'Apostolica Benedizione.

ITALIA

Napoli — Domenica si è costituita a Napoli una grande Società, promossa dal conte Giusso, direttore generale del Banco di Napoli e da influenti banchieri. E' scopo della Società il regolare l'emigrazione degli italiani in modo che cessi lo scandalo di certe agenzie meridionali che truffano i poveri emigranti.

La nuova Società indirizzerebbe a buon scopo l'emigrazione, manterrebbe i rapporti fra le colonie e la madre patria, aiuterebbe con soccorsi materiali onesti e utili traffici. Si domanderà che il Governo accordi il suo appoggio alla nascente società.

Venezia — Il Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele ha definitivamente deliberato di collocarlo sulla Riva degli Schiavoni.

Padova — Il municipio ha denunciato un altro caso di colera, con esito letale.

Lunedì ci furono due nuove denuncie.

ESTERO

Francia

Ecco un fatto che può dimostrare lo spirito del governo della Repubblica, assai meglio di un lungo discorso. — E' morto di recente a Rouen un sottotenente dei cacciatori a cavallo, il quale pel passato aveva avuto la disgrazia di lasciarsi cogliere nelle reti della Massoneria. Ma in morte le cose si veggono altrimenti che lungo la vita, e morto che fu, il maggiore d'Ussel andò alla parrocchia per combinare col parroco l'accompagnamento religioso. Tutto fu combinato bene, e le esequie militari furono cristiane.

Ma i massoni del paese vollero in qualche modo ficcarvi l'unghie e le corna, e si trovarono riuniti al cimitero per isnodellarvi le loro chiacchierate. L'un d'essi ebbe l'audacia di accusare il parroco d'aver *rubato* quel cadavere, per fargli cerimonie religiose.

Il maggiore d'Ussel però, che era presente a capo degli uffiziali, rispose che il parroco non aveva fatto che accondiscendere alle preghiere del reggimento. Detto questo il maggiore fece segno agli uffiziali, ed uscì dal cimitero col clero e col rimanente del corteggio. Rimasero soli i massoni a compiere le loro pulcinellate. Qui comincia il bello! I massoni così burlati fanno pervenire al ministro Boulanger le loro lagnanze. E subito il maggiore d'Ussel riceve l'ordine di passare ad una guarnigione del mezzodì.

Il maggiore d'Ussel non volle sopportare quella ingiustizia manifesta, e mandò al ministro le sue dimissioni. La cosa fece chiasso, ed il ministro per riparare al fiasco fatto, volle far credere che d'Ussel fosse stato punito per complicità coi Principi d'Orleans. Ma le bugie hanno le gambe corte, ed il bello è che il maggiore d'Ussel non conosce alcuno de' Principi, nè ebbe mai con essi relazioni di sorta, neppure private. Resta dunque constatato pubblicamente che il ministro non è che uno schiavo di qualunque Loggiotta massonica! Bella figura davvero!

Inghilterra

Il marchese di Ripon ha presentato alla Camera dei lords una petizione contro la vendita dei liquori e bevande alcooliche nei giorni festivi. Si spera che possa essere approvata.

Sua Grazia nella sua qualità di ministro per la marina, viene anche ad occupare un posto nel Consiglio superiore della istruzione pubblica. Questo fatto è di grande importanza pei cattolici inglesi perchè assicura loro almeno l'uguaglianza di trattamento e una certa libertà d'insegnamento.

— Sua Eminenza il cardinale Newman essendo stato invitato dall'editore della *Pall Mall Gazette*, a voler dare un elenco dei migliori cento libri di tutta la Gran Brettagna, ha risposto con l'usata sua modestia ed umiltà, dicendosi incapace all'onorevole e lusinghiero incarico.

— Sotto l'alto patronato di Sua Eminenza il cardinale Manning si sta preparando un gran pellegrinaggio nazionale al Santuario di N. S. di Lourdes.

Questa provvidenziale divozione si va sempre più estendendo e va producendo i migliori e più sensibili effetti.

— Telegrafano da Londra, 8, al *Fanfulla*:

Dopo il primo atto del *Faust* nel teatro di Sua Maestà, i *professori* dell'*orchestra* si rifiutarono di suonare per mancanza di pagamento.

---

gioie e speranze. Perdita grande, dolore amaro! ma confortati e pensa che è legge di natura che la madre preceda morendo il figlio. Ti ha tradito la donzella che tu amavi, nella quale tu riponevi la tua fede, la tua speranza. Quando anche tutti ti avessero abbandonato, ti avessero tradito, almeno essa, andavi pensando, ti sarebbe rimasta fedele. Ma no; ti ha tradito essa pure, ha rifiutato il tuo sincero affetto, ha seguito un altro. Che importa a lei di tutta la tua fedeltà, di tutto il tuo amore? che importa a lei se ti ha strappato dal cuore la fede nell'uomo, se ti ha avvelenata la giovinezza, se ti ha calpestata una vita piena di speranze? Tu ti meravigli che il sole risplenda ancora, che la terra verdeggi ancora e che ancora felici vivano su di essa gli uomini, quasichè *nulla fosse* accaduto. Radovano, Radovano! quanto poco conosci la vita! I verdi anni li hai passati sepolto fra i libri, ma dai libri non s'impara a conoscere la vita. Tu nei tuoi sogni avevi creato un mondo a modo tuo, ma questo poco assai si accordava col mondo quale egli è in realtà. Vivevi una vita felice nelle tue aeree abitazioni; scendesti in terra e sdrucciolasti al primo passo. Tu avevi riposta tutta la tua fede in una creatura umana, in una *donna dalla* bella faccia, e questa ti ha tradito! Avevi caricato sur una debole navicella tutte le tue ricchezze, tutta la tua fortuna; la navicella urtò contro allo scoglio e s'è infranta! E' questa la tua prudenza, questo il frutto della tua saviezza? Tu hai idolatrato ed ora paghi il fio della tua idolatria. Eppure chi oserebbe rimproverarti? Quanti simili a te ti precedettero, ai quali toccò una sorte eguale! E se anche il cuore ti avesse a scoppiare in petto, sappi che non sei il primo nè sarai l'ultimo. Amara, crudele ironia! Qual misteriosa forza tante volte trascina l'uomo più nobile e savio a spasimar cieco e sordo per una instabile e debole donna? Perchè così profondo il suo amore per una creatura che non lo merita? E non potrebbe anch'egli essere senza affanni, col cuor leggero, come cento altri meno savii d'intorno a lui? Quante sciagure di meno sarebbero in questo mondo!

Anche una *robusta quercia*, quando il verme le abbia segretamente morso il cuore, incomincia ad indebolirsi ben presto; le sue foglie ingialliscono e si disseccano, la morte scorre per le sue vene. Radovano pativa in segreto; non dava nè con parole, nè con lagrime sfogo all'affanno di cui aveva ricolmo il cuore. Il fuoco che lo consumava internamente, in breve si manifestò all'esterno e gli trascorse per le vene e per le membra fino al cervello. Quando un mattino Emilia, la quale non poteva darsi pace, venne a vedere di lui, trovollo, vestito com'era, abbandonato sul letto. Egli la conobbe a stento; era fuori di sè. La giovinetta corse tantosto a darne notizia al padre, e si mandò pel medico. Venne questi col signor di Valpacifica e con Emilia; esaminò l'ammalato, trovò il suo stato pericoloso e dichiarò che aveva bisogno di quiete e della più attenta cura. Ma era cosa difficile il persuaderlo. — Lasciatemi! — andava loro dicendo. — Che volete da me? Che cosa vi ho fatto di male io? Lasciatemi morire in pace! — Emilia giunse a fargli bere un rinfrescante; ma quando gli si fece la proposta di volerlo trasportare in Valpacifica, non ci fu modo di piegarlo a ciò. — Lasciatemi morire qui; — rispondeva loro — qui sono più vicino a mia madre; qui ho per la prima volta aperti gli occhi a questa *infelice* vita, qui voglio chiuderli per sempre! Non mi trattenete; mia madre mi aspetta. Udite, essa mi chiama! Silenzio! madre, silenzio! sono con voi; senza di voi non posso vivere; voi sola mi avete amato e nessun altro! — Dopo di che spossato chiuse al sonno le stanche pupille. Il medico fe' un cenno; non v'era tempo da perdere. Così dormiente lo trasportarono a Valpacifica.

In Valpacifica regnava l'afflizione. Il buon signore si aveva desiderato un tranquillo recesso pei suoi ultimi giorni. La sua dimora era bensì tranquilla, *ma* era quella una tranquillità ferale, tranquillità che non si aveva augurata abbandonando la città.

Il buon uomo s'era invecchiato di dieci anni in brevissimo tempo; le forze lo avevano abbandonato. Era diventato fastidioso e direi quasi ruvido; non diceva una bella parola neppure alla superstite figlia. Nulla poteva vedere di quanto gli rivocasse in mente la sua disgrazia. Emilia aveva una bella occasione di esercitare con lui la sua angelica pazienza.

La malattia di Radovano non piegava nè a meglio, nè a peggio. Egli era quasi sempre fuori di se. Emilia stava giorno e notte al suo capezzale, premurosa come una madre col suo infermo figliuolo. Il cuore le si restringeva in petto all'udirlo vaneggiare.

A che le vostre figliuole? — andava egli dicendo — Non sono degne di servire alla mia regina! Oh la mia regina, la mia Aurora! è bianca come il giglio, pura ed innocente come il giglio. Dicono che la fedeltà non possa stare colla bellezza. La gente parla perchè non conosce la mia Aurora. I principi la chieggono in isposa ed i re vengono a vederla da lontani paesi. Fino a terra s'inchinano dinanzi a lei; si levano di capo i dorati diademi e li depongono nella polve ai suoi piedi. E la mia regina siede maestosa sul trono, li guarda sprezzante e coi piè sospinge in parte le fulgide corone. Andate, o principi, o re, loro dice. Ho prescelto un altro; il mio sposo è pastore e conduce il candido gregge sui verdi colli, ed io voglio andare seco lui.

Dopo un po' di pausa continuava:

« Tu sei venuta, Aurora; io sapeva che mi avresti raggiunto. Mi spaventavano i maligni che *invidiano* alla *mia fortuna*, e mi dicevano che tu mi ha abbandonato per seguire un giovine principe, bello come il mattino di primavera. E' vero tu hai abbandonato il padre e la patria, ma per venire a vedere del tuo amico ammalato, affinchè non avesse a restare così solo in straniera città. Ah, io era abbandonato; neppure la madre si è fatta a vedere del figlio infermo. Mi dicono che è ammalata assai, poichè non vien a vedere del figlio. Ma tu sei venuta, mia dorata stella. Nulla valse a trattenerti, non le preghiere del padre, non gli scongiuri della sorella; non ti ha atterrito l'arduo cammino. Tu sei venuta, ed ora mi vai refrigerando l'ardente fronte colla fresca mano. Perchè mi guardi con occhio così dolente? Chi ti ha fatto del male? Ah, il mondo è malvagio, Aurora mia! Tutti invidiano la nostra sorte. Serpenti velenosi *strisciano tra i fiori nel*l'erba. Vedi là quella serpe dipinta? insidia a te, dolce *mia* sposa! Fuggiamo, fuggiamo! abbandoniamo questa maligna terra; la terra non vuole che noi siamo felici! Stringiti a me. Io ti trasporterò al di là dei monti e delle valli. Il nemico c'insegue! Grazie a Dio, siamo salvi! Ve' come lucido e largo ci si distende dinanzi il mare! una navicella ci attende al lido; le candide vele sono spiegate, presto montiamo! Non temere amica *mia*; il mare è tranquillo, spira un'aura soave ed i pesciolini guizzano lieti ed accompagnano la nave. Avanti, avanti! Ecco la verdeggiante isola; già ci saluta e c'invita a sè! »

(Continua.)

L'impresario propose di sostituire all' opera l'inno della Regina; ma la proposta fu accolta con urli, fischi e proteste. L'impresario allora scappò; le ballerine e le coriste invasero il palcoscenico chiedendo al pubblico denari a titolo di elemosina. Dai palchi incominciarono quindi a piovere *penny* e scellini; la strana pioggia durò quasi due ore.

Lo scandalo è commentatissimo.

— Il *Daily Telegraph* crede sapere che Gladstone e i suoi colleghi, dopo maturo esame si sono convinti che potevano presentare un progetto di autonomia dell' Irlanda accettabile dal popolo inglese e dal partito irlandese. Il progetto creerebbe un parlamento a Dublino; il corpo dei constabili si conserverebbe sotto la dipendenza del Governo imperiale, ma si creerebbe una nuova polizia locale dipendente dalle autorità irlandesi, i diritti di dogane e di contribuzioni dirette resteranno uniformi in tutto il Regno unito. E' però possibile che si affidi la percezione alle autorità irlandesi. Sarebbervi alcune altre restrizioni riguardanti le compere delle terre. Il Parlamento irlandese amministrerebbe gli affari puramente locali. Pel momento l'Irlanda continuerebbe a inviare ai Comuni i suoi rappresentanti per le deliberazioni interessanti tutto l'impero.

Svizzera

Un decreto del Consiglio di Stato convoca per domenica 21 le assemblee dei comuni del Cantone per pronunciarsi sulla accettazione o il rifiuto della legge sulla libertà della Chiesa cattolica e l'amministrazione dei beni ecclesiastici recentemente votata.

Cose di Casa e Varietà

Forni rurali

Il ministro Grimaldi ha concesso un sussidio di lire 1200 al forno rurale di Rivignano.

Caduta

Il 1 corr. in Tramonti di Sopra (Spilimbergo) certo Facchin Candido di anni 11 conducendo al pascolo le pecore sul monte Quei precipitò in un burrone e rimase cadavere all' istante.

Fame

Antonio Biasettich era venuto qui in cerca di lavoro ed invece non trovò nemmeno da mangiare! Sfinito dagli stenti e dalla fame cadeva ieri verso le 9 di mattina a terra privo di sensi, in via Paolo Sarpi. Venne soccorso da un Vigile e trasportato all'Ospitale.

Commissione pel miglioramento del bestiame bovino

La Commissione pel miglioramento del bestiame bovino nell'alto Friuli e specialmente nella Carnia prima di concretare le sue proposte, da rimettere all'on. Deputazione provinciale, desidera di poter conoscere i pareri e voti degli allevatori e perciò loro si rivolge con viva preghiera di voler far conoscere il proprio avviso sul da farsi per spingere sollecitamente, ed in modo razionale, la prosperità della pastorizia nell'alto Friuli.

La Commissione stessa, previo accordo coll'on. Deputazione provinciale, ha poi stabilito di tenere una adunanza pubblica in Tolmezzo il giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 ant. nella sala municipale, cortesemente concessa, allo scopo di udire anche verbalmente, dagli elevatori, i loro desideri e proposte, e sottoporli ad una discussione che auguriamo efficace. Viene perciò diretto invito a tutti gli allevatori della Carnia e Canal del Ferro, perchè vogliano intervenire a questa adunanza.

E' a sperarsi che i municipi, i quali sono interessati direttamente in queste proposte, vorranno essere rappresentati alla riunione stessa, rimettendo, se credono opportuno, anche delle memorie, pareri o voti, corrispondenti al parere che i più competenti del luogo possano manifestare in argomento, se impossibilitati a venire in persona all'adunanza.

Il Presidente A. Faelli

Il Deputato prov. *F. Mangilli* — Il Segretario *G. B. Romano.*

Beneficenza all'Ospizio orfanelli Mons. Tomadini

Fin dal dì 5 corr. la signora Caterina Somma Gaspardis mi fea tenere it. L. 150 a pro degli orfanelli di questo Ospizio in occasione del decesso del di lei amatissimo genitore sig. Andrea Somma così interpretando la volontà del carissimo trapassato, e secondando il nobile impulso del suo cuore.

Grazie; egregia signora. Le mere pompe funebri sono una fosforescenza che passa sterile; ma la carità cristiana mista alla prece degli orfani beneficati, è sostanza che dura e consola il cuore addolorato, e fa sgorgare una fonte di dolci consolazioni.

Dall'Ospizio Tomadini, Udine, 9 marzo 1886.

Il Direttore, Can. Filippo Elti.

Ringraziamento

La *famiglia* Petronio ringrazia commossa tutte quelle persone, che concorsero ad onorare i funerali del *carissimo* defunto ed a lenire, per quanto fu possibile, il dolore dei desolati superstiti.

Udine, 10 marzo 1886.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 11 marzo — S. Costantino conf.

Un piano di sequestro del principe di Galles.

Il *Figaro* racconta un audace tentativo di sequestro del *principe* ereditario d'Inghilterra, tentativo che, secondo il racconto de' suoi autori, non è *fallito* che per l'esplosione del carcere di Holloway, dovuto ad altri feniani, *in* seguito *alla* quale due irlandesi arrestati tradirono la santa causa e rivelarono alla polizia i *nomi* di tutti i feniani che erano a Londra.

Ecco quali sarebbero stati l'origine e lo scopo del tentativo: l'organo principale dei feniani era stato soppresso, molti patrioti irlandesi erano stati condannati a lunga detenzione. Bisognava a qualunque costo liberare i campioni della santa causa dell' Irlanda.

Per questo, un mezzo: far prigioniero il principe di Galles e tenerlo come ostaggio.

Fu presa in affitto una piccola casa con bottega in uno dei sobborghi più popolosi di Londra.

Il rumore quotidiano poneva i cospiratori al sicuro dai curiosi e dagli indiscreti.

Quella casetta era diventata il quartier generale dei feniani ed era là che essi volevano nascondere la preziosa cattura. Due stanze dovevano servire di carcere al principe.

Fatto il colpo, uno dei cospiratori doveva partire per Parigi e avvertire i direttori del movimento feniano, una senza rivelar loro il luogo dove il principe era sequestrato. Il Comitato centrale avrebbe regolato l'affare di estradizione reciproca.

Il principe non poteva essere lasciato libero che contro la libertà, concessa a tutti i feniani allora in carcere.

Com'è detto più sopra, lo scoppio di Holloway sventò il piano, e il principe di Galles è adesso a Nizza che si diverte come.... un principe, ed è più sicuro che a Londra.

La rivoluzione delle cabale.

A Roma è successo un fatto che ha commosso la massa del popolo assai più della battaglia parlamentare e della sorte di Depretis.

All' ultima estrazione del lotto di Roma, mentre si girava l'urna e la folla aspettava a bocca aperta il primo estratto, si ruppe la vite e i numeri si sparsero per terra.

Grande agitazione, grida e baccano degli astanti. Pareva il finimondo.

Si fece la verifica per constatare che i numeri c' erano tutti novanta, poi si procedè all' estrazione.

Ora si commenta e lamenta l' accaduto da parecchi.

L' incidente ha rotto il corso regolare dei calcoli astrologici, i computi di Zoroastro, di Barbanera, di Cardano e del Mago Merlino. Per molto tempo ci sarà un' oscillazione tra il moto dei pianeti e il destino dei numeri simpatici; e il *Libro dei sogni*, statuto del regno fantastico, sarà violato.

In questi giorni di radicalismo è scoppiata in tal modo la rivoluzione nel regno della cabala.

TELEGRAMMI

Atene, 8 — Il ministro italiano ha dichiarato a questo ministro degli affari esteri che l'Italia nutre sentimenti di amicizia verso la Grecia, e che partecipò alla dimostrazione navale affine di preservarsi dall'isolamento.

Belgrado, 8 — Sul tronco ferroviario Vranja-Iskuf (territorio turco) una banda armata a aggredito il personale addetto ai lavori, derubando e massacrando trenta persone fra ingegneri ed operai.

Lisbona, 8 — Corre voce che il ramo regnante della Casa di Braganza intenda riconciliarsi coi discendenti di Don Miguel presentemente in esilio.

Parigi, 9 — Il conte Brazzà di Savorgan è caduto da una scala e s'è lussato la clavicola.

Non c'è per altro nulla di serio; in venti giorni di cura sarà perfettamente ristabilito.

Berlino, 8 — La Commissione della Camera dei signori per la legge ecclesiastica incaricò il sotto comitato, composto di Adamis, Manteuffel, Miquel, del Vescovo Kopp e del conte Lippe, di esaminare la legge.

Rangoon, 8 — La guarnigione inglese di Yemethen fu circondata da 9000 ribelli. Prenderharst si avanza, ma incontrerà grande resistenza nella strada. Uno scontro serio è atteso, allorchè sarà a Yemethen. Una colonna partirà immantinente da Mandalay, per soccorrere Yemethen.

New-York 9 — Quattromila falegnami e carpentieri di New-York si sono messi in sciopero. I minatori del Maryland sono pure in sciopero. Altri scioperi sono segnalati in diversi punti degli Stati Uniti.

Madrid 9 — La reggente firmò il decreto di scioglimento della Camera, fissa le elezioni dei deputati al 4 aprile, dei senatori al 25 aprile, convoca le Cortes al 10 maggio.

Saigon 9 — I ribelli uccisero un capitano e 10 soldati nei d' intorni di Tourane, avanzandosi fino a Quinhone.

Madrid 9 — Rascon è partito per Roma. Dodicimila persone andarono in pellegrinaggio da Pamplona a S. Francesco Saverio sotto la direzione del Consiglio generale di Navarra, e indirizzarono al Papa un telegramma d'adesione.

Parigi 9 — Il *Debats* ha da Berlino: Al pranzo parlamentare di ieri, Bismark fece grandissimo elogio del Papa che considera come uno degli uomini di stato più rimarchevoli ai tempi moderni. Secondo Bismark, Leone fece prova d'alta perspicacia, comprendendo tutta l'importanza della Germania conservatrice contro l'Europa. Il vescovo di Fulda *presente al pranzo* fu considerato come mandatario autorizzato dal Papa nella commissione ecclesiastica.

New-York 9 — Lo sciopero della ferrovia Gould Southwestern estendesi.

Berlino 9 — La *Norddeutsche* dice: Lo stato di salute del principe di Bismark è nuovamente peggiorato. I dolori reumatici sono sensibilmente aumentati.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI
Mercatovecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bussola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cucù e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

IL MESE DI MARZO
CONSACRATO
A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO: E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l' annunzio di un' opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d' Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v' è scienza, non v' è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all' autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L' è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi *sono umilmente pregati* di dare tutto l' appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l' ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e *di scorno ai nemici della religione*, facendo vedere come quest' opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt' altro fine la scienza stessa si condusse, cioè alla conferma delle *verità rivelate*.

Cospetto dell' opera.

L' opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, *segretario* di Stato, del 8 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor *Tommaso Travaglini*.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell' associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell' opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della *nostra* santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l' accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, si mostreranno l' intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all' umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc. Dimostrazione dell' esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nemici della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Vittor Hugo, 'Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamartine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia-egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, peguana, siamese, messicana, peru

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

viana, misissipisa, canadese, chipiojana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, moluccheso, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, nuozolandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull' origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell' intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l' eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall' *in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell' *èra volgare.* — 8. La parola ebraica *jom.* — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l' idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell' atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell' in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull' intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall' in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell' intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell' universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresia contro tale versetto. — 52. Riepilogo e *conclusione.* »

Durata dell' Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull' *Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, è ne' giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell' intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell' opera è stata dall' autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.mo e R.mo Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia... — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi.* — All' Ill.mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell' opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all' anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L' abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l' estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s' intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico; e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell' opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno ricevérsi in doppia scheda, una delle quali invierassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall' arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai*, *superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all' elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevuto le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l' intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell' opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siene oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall' estero; e chi ha esperimentato quanto *rari fossero coloro* che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest' opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di *composizione*, a *rifondere* ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di *associati* non *minore* de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per *mancanza* di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L' è quindi perciò che noi *ora* ci *rivolgiamo umilmente* a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un' opera, dell' *importanza ed utilità* altissima della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà *di sorta* ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L' amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L' offerente segnerà nell' unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi e collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, *oltre alla copia gratis*, ad essere *sorteggiati* ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno o ci... oltre ai firme da Messe 100 mensili, avranno sortela copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio avranno diritto all'altro di un *ostensorio* di lire 150. *Infine* un prezioso e ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione a ciascuno fra quegli offerenti che avranno oltrepassato la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un' opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l' elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti, i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione, potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in *corso.*

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s' indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello *fatto* in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicili dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell' esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l' egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell' Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e compiuti, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di *ermeneutica* (✝ Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di deporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni (✝ fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L' avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima *erudizione* (✝ Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell' età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l' *errore*, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza (✝ fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d' animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da *solo* intraprende un'Opera così *colossale*, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all' Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l' utilità, pressante il bisogno (✝ Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e *dottrine*, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l' erudizione ed una salutare amenità (✝ Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell' animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (✝ Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch' io a bruciare un mio granellino d' incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d' incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un' intera Accademia, o da un' eletta società di dotti e letterati (✝ Raffaele, Vescovo di Carazzo). — Ammirai nella sua Opera in una coll' esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un' Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v' ha di Sacro e di Divino (✝ Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti *Filosofi* di tutti i *tempi*, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei *dottori della medesima*, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. (✝ F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch' Ella è *fornita* a dovizia dell' una e dell' altro (✝ Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all' intera società cristiana (✝ Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un' abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l' essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori (✝ Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (✝ Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall' immensità, direi quasi dell' Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (✝ Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i *mezzi* da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (✝ Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo *lavoro.* (✝ S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati (✝ Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e *non mancherò di commendarla* e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (✝ Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (✝ Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende (✝ *Pietro* Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (✝ Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il *mio nome* alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotto, grande, sublime lavoro (✝ Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della *quale* non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (✝ G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni *riguardo* e le dò volentieri il *mio nome.* Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall' ingegno dell' uomo (✝ Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (✝ Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell' isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dice S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (✝ Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico.* Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.